

Meditare la Parola: “Incontro al Signore Risorto” Riflessione 3



«Sono io, non abbiate paura»

La fede nel Signore e nella sua parola non ci apre un cammino dove tutto è facile e tranquillo; non ci sottrae alle tempeste della vita. La fede ci dà la sicurezza di una Presenza, la presenza di Gesù che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio. La fede, insomma, non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso“.

Venuta la sera, i suoi discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. (GV 6,16-21)

Nella descrizione, del tempo, delle vicende, questo vangelo fotografa molte situazioni della nostra vita: “Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento”. Quante volte anche noi ci troviamo al buio, e lo siamo soprattutto perché avvertiamo che ci manca Gesù.

In una maniera molto suggestiva, i discepoli si mettono sulla barca e vogliono attraversare il mare. Gesù non è con loro: “il mare era agitato, perchè soffiava un vento”. Si può vivere senza Gesù?, certo che si può. Ma vivere con Lui o senza di Lui non è la stessa cosa. La pagina del vangelo ce lo racconta forte. I discepoli avranno sentito tutta la fatica di quel remare controvento, di quel cercare di arrivare dall'altra parte.

La Sua mancanza è come la mancanza di direzione, di significato nella nostra vita. Quando **non avvertiamo un senso allora siamo al buio**. Ma il Vangelo aggiunge a questa constatazione anche un altro dettaglio: **il mare agitato a causa del vento forte**. Così oltre alla mancanza di Gesù, bisogna anche affrontare **cose difficili, eventi della vita** che sembrano venirci contro come **una brutta tempesta**. Pensiamo alla pesantezza di questi giorni, la sofferenza di tanta gente, **la perdita del pane-lavoro. La forte mancanza dei legami sociali, quanto ci mancano.....**

È proprio in situazioni così, che in maniera insperata, Gesù si presenta: “Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. **Perché avere paura davanti a Gesù che ci viene incontro?**

Meditare la Parola: “Incontro al Signore Risorto” Riflessione 3

L'arrivo di Gesù invece di rassicurarli inizialmente li spaventa. **Questo perché ogni vero cambiamento non lo accogliamo quasi mai con gioia ma con paura.** Pensiamo in questi giorni come 2 mesi di Coronavirus ha stravolto il mondo. Sicuramente non sarà più come prima, dovremo cambiare abitudini, convivere con il virus. **Ma paradossalmente ne uscirà una vita nuova, ricca delle piccole cose.** Dico sempre che quello che è necessario e fondamentale **per leggere le situazioni sono le piccole cose, i dettagli.**

Allora dall'atteggiamento degli apostoli, possiamo dire che non pensiamo quasi mai che nelle cose difficili che stiamo affrontando, Gesù ci sta venendo incontro, in una maniera imprevedibile. Sta facendo per noi qualcosa che non avevamo calcolato con i nostri ragionamenti e le nostre forze.

Lo immaginiamo sempre come Chi ci dovrebbe liberare dai problemi, e quasi mai come uno che ci viene incontro proprio nei problemi. E solo allora fa anche qualcosa. La prima fra tutte è **farci smettere di avere paura, ci fa smettere di ragionare da spaventati,** da chi deve sempre difendersi: disse loro: **“Sono io, non temete”.**

È Lui che dice **“sono io”, non avere paura di questa cosa difficile che stai vivendo.** Tutto diventa possibile per chi mi fa spazio, per chi decide di prendermi sulla sua barca.

Noi facciamo spazio a Gesù?, lo facciamo salire sulla nostra barca?

Anche la traversata di una tempesta diventa possibile se ci sono io. “Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti”. Capita spesso così: basta fare spazio a Gesù nel proprio buio, e subito si tocca la riva della speranza, della luce, della gioia.

“gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).

Tempo di Pasqua

Con affetto Diac. Roberto